

Sms

cellulare
3357872250

IL PALCO E LE BARACCHE

Le tendopoli sono in brutte condizioni per fortuna hanno preparato il palco per il papa...

ANDREA

LA GRANDE ECOBALLA

Il Premier-spazzino: a Napoli l'inceneritore funziona a pieno regime. L'ennesima balla elettorale!

VIRGINIO (BAGANZOLA, PARMA)

BRAVO FRANCESCHINI/1

Complimenti al segretario Franceschini x il garbo e la fermezza con cui ha risposto alle domande tendenziose dei giornalisti a Porta a porta e ha spiegato le proposte del Partito.

GINA

BRAVO FRANCESCHINI/2

Grande Franceschini ieri a Porta a porta molto chiaro e determinato e riuscito a zittire punto su punto i giornalisti pro berluscones presenti. Bravo segretario, continua così.

GIORGIO, TREVISO.

IL PD, LE AZIONI E I TRENI

Franceschini intervenga subito al fianco del sindaco di Castel Volturno e allontanati immediatamente chi ha remato contro. X tornare a votare PD c'è bisogno di azioni concrete non di treni.

ALESSANDRA

TRA POCO LE COMICHE

Tra poco in Europa saremo rappresentati da un'allegria compagnia di comici. Siamo contenti? Allegria!

GIUSI

FILIBERTO E L'UDC

Parlamento europeo: avanti Savoia... Mi limito a dire che la trovo una candidatura imbarazzante per una Repubblica.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

I GIORNALI DELLA FALCETTI

Ma la signora Emanuela Falcetti nel programma «Istruzioni per l'uso» ha solo ed esclusivamente come giornali di consultazione Libero e il Giornale?

LUCIANO, TORINO

LE ILLUMINAZIONI DEL PREMIER...

Come si fa a dire che con il discorso del 25 aprile il premier ha dimostrato il senso delle Istituzioni quando per 15 anni se ne è altamente fregato di questa data?

TIZIANA

CRISI O CALCIO?

Con tutti i problemi che ci sono in Italia il nostro premier trova il tempo per battibeccare con Moratti su risibili questioni di "calcio". Incredibile!

SILVANO

UNA TANTUM E TANTI MODI PER EVITARLA

I RICCHI E LE TASSE

Claudio Siciliotti

CONSIGLIO NAZIONALE COMMERCIALISTI *



Siamo sempre perplessi di fronte alle proposte che riguardano l'introduzione di tasse una tantum nei confronti dei più ricchi, per fronteggiare situazioni di carattere eccezionale, come la povertà amplificata da una crisi economica globale o la devastazione causata da un evento sismico. La scarsità di risorse disponibili non dipende infatti da chi è già conosciuto e trattato dal Fisco italiano come "ricco". Anzi, è proprio grazie alla sua fedeltà fiscale, volontaria (per chi versa in dichiarazione) o coatta (per chi subisce il prelievo alla fonte) che le risorse dello Stato non risultano ancora minori di quelle che sono.

Il principale motivo di perplessità è però rappresentato dal fatto che ogni volta che si parla di tassazioni straordinarie per finalità solidaristiche la maggior parte degli esponenti politici individua i "più ricchi" in coloro che dichiarano un reddito complessivo elevato (oltre 120.000 euro nelle ultime e più recenti proposte). Chi fa questo ragionamento dimostra tuttavia una assai scarsa confidenza tecnica con la materia tributaria. Nel nostro ordinamento tributario, infatti, sono proliferati e continuano a proliferare sistemi di imposizione sostitutiva che consentono di tassare "a parte" numerosi proventi che, in questo modo, non confluiscono nel reddito complessivo del contribuente e non scontano le assai più onerose aliquote previste dalla curva della progressività Irpef. Vi sono regimi di imposizione sostitutiva che riguardano i redditi realizzati mediante l'investimento di capitali in titoli azionari o obbligazionari; altri che riguardano i redditi realizzati mediante la gestione o il realizzo di beni immobili; altri ancora che riguardano i componenti positivi di reddito di impresa riconducibili al valore degli asset patrimoniali mobiliari e immobiliari delle aziende. Non è così invece per i redditi di lavoro, sia esso dipendente o autonomo, che finiscono quindi per essere oggettivamente i più tartassati. È dunque agevole capire perché, se i "ricchi" da assoggettare a tassazione straordinaria sono individuati sulla base del reddito complessivo, il risultato è quello di accanirsi su chi ha redditi elevati di lavoro, lasciando invece assai più in disparte coloro che hanno redditi magari ancor più elevati, ma derivanti da fonti di natura patrimoniale di tipo mobiliare o immobiliare.

Di fronte a situazioni eccezionali, chiedere un ulteriore sforzo a chi è più fortunato può essere accettabile, se davvero non rimangono soluzioni alternative praticabili sul lato dell'efficienza della spesa; ma non avrebbe allora più senso partire anzitutto da chi guadagna tanto possedendo, invece che da chi guadagna tanto lavorando?

* Presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

STORIE VERE DI UNA CRISI CHE NON PASSA

VOCI DALLE FABBRICHE

Debora Serracchiani

CONSIGLIERE PROVINCIALE PD A UDINE



Dobbiamo essere ottimisti, dicono. La crisi passerà, anzi sta già passando. Poi però c'è la vita reale, quella delle persone che lottano per non perdere il lavoro e quella di chi l'ha già perso. Quelli sono veri, li vedi passando davanti alle fabbriche. Alcune sono già chiuse, in altre i lavoratori lottano per conservare il proprio posto. Mi chiedono di andare a vedere. Vado. È un pomeriggio di una bella giornata di sole, a Precenico, dove le lavoratrici e i lavoratori della Safilo, che produce occhiali di alta gamma, sono in presidio permanente contro la decisione di delocalizzare in Cina la quasi totalità della produzione degli stabilimenti di Precenico e Martignacco. È un piazzale anonimo ravvivato dal tendone del presidio; dall'altro lato della strada, c'è lo stabilimento abbandonato di un'azienda fallita (70 lavoratori in mobilità). Sono in imbarazzo, mi sembra di approfittare di loro. Ora vanno in tanti a trovarli, ma dopo il 6 e 7 giugno? Qualcuno andrà da loro?

I posti di lavoro a rischio nella Safilo sono circa 800, oltre 300 per quanto riguarda lo stabilimento di Precenico (che sarà chiuso) dove il 90% delle maestranze è costituito da donne, secondi redditi che contribuiscono a tenere a galla le famiglie. La chiusura degli stabilimenti Safilo friulani o il loro forte ridimensionamento avrebbe un impatto sociale drammatico per la provincia di Udine. La crisi della Safilo e della Caffaro di Torviscosa (il terzo polo chimico d'Italia, di cui nessuno parla) sono i casi più evidenti, ma hanno chiuso molte aziende minori e molte altre stanno ricorrendo alla cassa integrazione.

Oggi vado a Martignacco, mi fermo a mangiare con i lavoratori. Sono storie normali e - proprio perché normali - non fanno notizia. Sono considerati in esubero 450 lavoratori su 620. Il 90% sono donne, alcune sole con figli. Ci sono famiglie che come unico reddito hanno quello della Safilo, azienda che ha festeggiato i 75 anni e i 25 di attività in Friuli. Si tratta di lavoratori professionalizzati che usciranno dal mercato del lavoro e che, per età e specializzazione, potrebbero far fatica a rientrare. Qualche giorno fa mi hanno scritto i lavoratori della AMS (Alitalia Maintenance Systems) che revisiona motori di aeromobili e motori ausiliari per Alitalia. Se qualcuno non rileverà la società, chiuderà un altro settore strategico/storico per l'Italia, nel silenzio assordante dei più. Trecento-settanta posti di lavoro persi, trecento-settanta persone a casa. Non è sufficiente garantire loro un periodo di cassa integrazione o mobilità. Anche questi lavoratori professionalizzati rientreranno difficilmente nel mercato del lavoro. Occorrono interventi strutturali che consentano di ridurre il costo del lavoro. Ma anche di salvaguardare il "Made in Italy": che senso ha fare occhiali in Cina e "marcarli" in Italia, mi chiedono i lavoratori della Safilo? Già, che senso ha? ❖